

Il cammino di CARLOTTA NOBILE

«**B**rava! Vogliamo il bis... bis!»
Li sentite? Sono gli applausi che vengono dalla platea, dopo uno dei miei concerti a Benevento, la mia città natale. Sorrido se penso che, quando mia mamma mi invitò da piccolissima a suonare il violino, non ne volevo sapere. E invece, poi... non me ne sono più separata. Assieme alla musica, amavo i colori. Sì, adoravo infinitamente dipingere con colori accesi, scrivere con penne colorate e leggere. Ma insieme all'arte e alla musica amavo fortemente le persone: i miei genitori, il mio fratellino Matteo, la nonna. Anche se, a dirla tutta, ho passato alcuni anni inquieti perché mi ribellavo alla mamma: discutevo di musica con lei (insegnante di violino, figuratevi un po') durante il conservatorio.

Al liceo mi impegnavo al massimo, cercavo di perseguire ogni obiettivo che mi prefissavo. Mi lamentavo con la mia amica Vanessa che le giornate erano troppo brevi. E così anche all'università, dove studiavo storia dell'arte. Ero sempre insoddisfatta, sempre in ricerca di qualcosa.

All'improvviso, proprio prima di partire per un concerto lontano, ricevetti una brutta notizia: avevo un tumore maligno alla gamba.

«Perché proprio a me?» continuavo a ripetermi. Poi però cominciai a chiedermi: «Perché non a me?» Accettai così la malattia e, cosa più importante, iniziai ad aiutare altri malati, sostenendoli con parole di coraggio e con la mia forza interiore.

In un lampo, sul web, dove scrivevo le mie riflessioni, mi ritrovai a dare speranza a migliaia di persone sofferenti che guardavano a me come a un faro.

La mia vita venne illuminata da una luce speciale, il giorno in cui sentii le parole di papa Francesco: «A voi giovani affido la croce».

Da quel momento, tutto cambiò e da disperata diventai serena.

È vero, soffrii molto fino alla morte, ma la mia sofferenza ora so che ebbe un senso!

Che ne penso?

Cosa mi dice la vita di questo personaggio?

Ho qualche idea di come poter vivere il messaggio che Carlotta Nobile mi ha trasmesso?
